



CARLO MARIA MARTINI

Maria Maddalena

Esercizi spirituali

Maria Maddalena è figura di assoluto rilievo nella letteratura evangelica, ed è altresì nota la definizione che a lei si riferisce, di un esegeta cattolico, di: «apostola degli apostoli». (Raymond E. BROWN, *La comunità del discepolo prediletto*, Cittadella editrice, Assisi, 1982, p. 225).

«Maria di Màgdala è la personificazione di tutto quello che significa essere un discepolo. Ma è anche qualcosa di più: ricopre un ruolo preminente in quanto prima testimone della tomba vuota, prima testimone del Cristo risorto e prima ad

annunciare l'evangelo della risurrezione. Come Raymond E. Brown ha indicato, Maria di Màgdala è la prima donna apostolo, infatti rende testimonianza al Cristo risorto e viene inviata per annunciare la risurrezione: è un apostolo inviato agli apostoli». (Tratto da: ROBERT KYSAR, *Giovanni. Il Vangelo indomabile*, Claudiana Editrice, Torino, 2000, p. 233).

«Maria di Màgdala (non c'erano i cognomi come si usano oggi, e le persone erano individuate riportando il luogo di nascita o di residenza, oppure la

paternità: esempio: Gesù di Nazareth, Gesù figlio di Giuseppe); da qui la definizione de “la Maddalena”.

Il suo nome presenta nella sua trascrizione ebraica un progetto che sorprendentemente si evidenzierà nella sua esistenza: Maria, in greco: *María* o *Mariam*; aramaico: *Maryam*; ebraico: *Marah*, «amara» o «addolorata», o *Miryam* “ribellione”. L’amarezza contraddistingue la sua vita prima di essere liberata e guarita da Gesù (*Luca 8,2*); mentre segue Gesù si manifesta la sua ribellione pacata ma esercitata con grande determinazione ed espressa con notevole slancio: è una costante da quando è liberata dall’oppressione della malattia. In cosa consiste questa ribellione? Nel vincere la rassegnazione e nel non restare relegata in schemi angusti e preordinati. È una donna attiva, pratica, impegnata, la sua ribellione è nel pretendere semplicemente di essere restituita alla vita, alla vita piena e Gesù è lì ad aiutarla. Maria conoscerà di nuovo l’amarezza: questa volta per dover affrontare il dolore per il suo Maestro crocifisso». (Tratto da: M. ABBÀ, *Maria di Màgdala discepolo ed apostola* in: DAVIDE PELANDA [con la collaborazione di Lorenzo Stra] – GIANFRANCO MONACA – MAURIZIO ABBÀ - GINO TARTARELLI, *Speciale Maria Maddalena*, «Tempi di Fraternità», n. 4, anno trentaquattresimo, aprile 2005, pp. 19-21).

«Questo volume raccoglie le meditazioni tenute dal cardinale Carlo Maria Martini durante un corso di esercizi spirituali predicati alle consacrate nell’Ordo Virginum della Diocesi di Milano, che ringraziamo in modo particolare per aver messo a disposizione le registrazioni. Il corso di esercizi si è svolto nei giorni a cavallo tra dicembre 2006 e gennaio 2007, a Kiryat Yearim, in Israele. I testi, tratti dalle registrazioni e non rivisti dall’Autore, vengono pubblicati per la prima volta. Si è scelto di mantenere il più possibile lo stile del parlato». (Nota per il lettore, p. 4). Interessanti e solide pubblicazioni in questi anni hanno rilanciato il perso-

naggio di Maria Maddalena oltre le incrostazioni di una tradizione che la inchiodava prima allo stereotipo di grande peccatrice immersa nella lussuria e poi, agli antipodi, una santa; oltre anche i presunti scoop di certa letteratura che riesce a far breccia facendo leva su molta ignoranza biblica nel nostro paese. Il testo biblico afferma invece una situazione diversa: la situazione di una donna malata quindi sofferente, da Gesù liberata dal dolore.

La riconoscenza e gratitudine di Maria di Màgdala per il suo Maestro si esprime nel discepolato con altre donne e uomini.

Un testo di spiritualità a partire proprio dalla figura di Myriam di Màgdala è del grande biblista Carlo Maria Martini (Torino 1927 – Gallarate 2012): è un inedito, in cui soffermarsi con la figura «dell’apostola degli apostoli» a far da cornice e da sfondo per parlare di Dio, della Chiesa e del mondo e dei suoi travagli. Lasciando soprattutto la parola all’autore, gesuita, riportata dal vivo delle “lezioni” sulla scia degli *Esercizi spirituali* di Ignazio di Loyola.



Tra i film: in Italia è uscito nelle sale cinematografiche il 15 marzo 2018 *Maria Maddalena* di Garth Davis, (girato in gran parte in Italia: la bella Matera, già in passato teatro di altri film a tema, ed altri rilevanti luoghi italiani); l’attrice Rooney Mara è il volto di Myriam di Màgdala e l’attore Joaquin Phoenix interpreta Gesù di Nazaret. Una panoramica dei film che recentemente, a vario titolo, si sono occupati direttamente o indirettamente della figura della Maddalena, è offerta nel saggio di Erica-Lyn Saccucci, *Da discepolo a donna traviata: la Maddalena nel cinema contemporaneo* in: *Una sposa per Gesù* (a cura di Edmondo Lupieri), Carocci, 2017, pp. 171-188.

- Per parlare del Dio biblico che «crea, promette, libera, riscatta, comanda, guida, perdona, chiama»:

«Tutti questi verbi – ne abbiamo nominati otto ma se ne potrebbero citare moltissimi altri – specificano un’azione positiva di Dio verso Israele. Dio quindi non è visto in se stesso, quasi nella sua indipendenza, l’*esse subsistens* – anzi, quando io studiavo filosofia, addirittura lo chiamavano *aseitas*, cioè colui che è in sé e per sé indipendente da tutto –; questo non lo troviamo nella Scrittura. Nella Scrittura troviamo Dio visto come qualcuno che opera per altri e in particolare interviene nella storia del popolo» (p. 40-41).

La tradizione, erronea e senza fondamento biblico, di concentrare dall’esterno su Maria Maddalena diverse sensibilità e vissuti peccaminosi





di tipo sessuale è talmente radicata che coglie, in parte, anche Martini, che non se ne libera del tutto: «e che non sia tanto la deviazione sessuale quella da cui viene Maria Maddalena, anche se questo aspetto non era del tutto mancante nel suo quadro» (p. 52).

- *Per parlare della Chiesa* ravvisandone debolezze e fragilità che potrebbero essere superate: «una certa inclinazione alla “lamentosità” sui tempi, sulle cose. Ricordo l’irritazione che provavo quando, nelle visite pastorali, ascoltando il parroco e il consiglio pastorale, sentivo dire facilmente: “Siamo pochi, siamo sempre gli stessi, i giovani non vengono e questo manca e questo non lo abbiamo...”. E io dicevo: “Ma voi siete anzitutto un miracolo vivente, la vostra fede vissuta in queste circostanze è un dono straordinario di Dio; perché non cominciate a ringraziare per questo, cioè a vedere le cose belle che avete, anche piccole, poche e poi da lì ad allargare lo sguardo?”» (p. 69).

- *Per parlare del mondo* e dei suoi travagli con la lente esistenziale della fede di Maria Maddalena: «poter avere questa grazia di conoscere Gesù, non solo nei momenti facili, ama anche là dove la soluzione cristiana si presenta come *lectio difficilior*, come si direbbe nel linguaggio della critica testuale. Certe volte sembra più facile dire che il mondo è così cattivo che Dio non c’è, non c’è provvidenza, tutto è un caso: in realtà questa lettura, che sembra la più facile, lascia mille questioni irrisolte. La *lectio difficilior* è quella lezione che spiega l’origine di tutte le altre; è più difficile, è più complessa, però solo accettando questa è possibile capire perché sono nate le altre lezioni facilitanti. Perciò la grazia che dobbiamo chiedere è proprio questa,

di leggere nel cristianesimo, nella sua totalità, la *lectio difficilior* che accetta di spiegare e di dare una risposta anche a tutte le assurdità, le sofferenze, le oscurità della vita umana, proprio perché Gesù per primo le ha vissute dentro di sé e a Maria Maddalena ha comunicato la forza di questa chiarezza: leggere anche nella morte, la vita di Gesù. Leggere

Gesù che ha superato la morte e ha riportato la vittoria su tutte le oscurità, su tutte le assurdità, su tutte le bestialità dell’agire umano. Preghiamo per ottenere questa grazia» (p. 97).

L’aspetto pratico e pastorale è rimasto impresso in Martini in profondità senza escludere e con l’orizzonte di una crescita della fede qualitativa e divulgativa: «mi piacerebbe che nell’Ordo Virginum ci fossero le analfabete e le professoresse universitarie, ci fossero delle persone ferrate in teologia e delle persone con una spiritualità piuttosto semplice, anche se il dovere della vita cristiana, per tutti, richiede che ciascuno approfondisca la conoscenza della Scrittura e cresca nella conoscenza dei disegni di Dio» (p. 138).

Pienamente immersa nella Scrittura è la definizione che Martini porge del discorso teologico riferito a Dio, evitando i soliti schemi filosofici e razionali in cui proprio la teologia ha cercato di fissarlo fin quasi ad ingabbiarlo: «Egli è nella sua libertà e nel suo amore creativo e costruttivo; si tratta di un modo di concepire Dio, noi diremo non ontologico, non metafisico, perché l’ontologia e

la metafisica ci dicono “Dio è così”, quasi geometricamente o matematicamente: se è così, ne derivano A, B, C, o D e tutto è a posto. Invece no, Dio è colui che è pieno di passione, ora rovente ora furante: ecco questo è il mistero di Dio come l’ha conosciuto Maria Maddalena e come lo conosce ogni buon ebreo» (p. 42). ■



Breve nota Bibliografica:

- CARLA RICCI,
Maria di Màgdala e le molte altre
Donne sul cammino di Gesù
(La Dracma 2), M. D’AURIA Editore, Napoli, 1991, pp. 252.

- ESTHER DE BOER,
Maria Maddalena
Oltre il mito alla ricerca della sua vera identità
(«Piccola biblioteca teologica» 51), Claudiana Editrice, Torino, 2000, pp. 176;

- CARLA RICCI,
Maria Maddalena
L’Amata di Gesù nei testi apocrifi (Piccola biblioteca teologica 122), Claudiana, Torino, 2017, pp. 126 e 12 figure;

www.claudiana.it

- **Una sposa per Gesù**
Maria Maddalena tra antichità e postmoderno
A cura di EDMONDO LUPIERI
(Frecce 241), Carocci editore, Roma, 2017, 1ª ristampa 2018, pp. 344 e 62 figure;
www.carocci.it